

riore, cioè la chiesa, facendone i debiti raffronti con chiese contemporanee, e altri locali adibiti ad usi svariati; poi il piano superiore (notevole fra l'altro ivi il pressoiolo da vino); quindi il cimitero del convento.

Il capitolo VIII tratta dei materiali e della tecnica costruttiva, il IX dell'organizzazione interna del monastero. L'ultimo capitolo è forse il più interessante e avrebbe bisogno di essere più sviluppato: tratta del Cristianesimo ad Aswân e della storia del monastero. Il volume è in generale corretto, tranne qualche piccolo particolare: noto p. es. a p. 148 nota 2 un  $\Phi\lambda(\alpha\upsilon\iota\upsilon\upsilon)$   $\Sigma\alpha\rho\alpha\pi\acute{\iota}\omega\nu\omicron\varsigma$   $\pi\rho\alpha\iota\pi\acute{\omicron}\sigma\iota\tau\omicron\varsigma$  e  $\Sigma\alpha\beta\acute{\iota}\nu\omicron\varsigma$   $\pi\rho\acute{\iota}\gamma\chi\epsilon\psi$  che saranno da leggere  $\Phi\lambda\acute{\alpha}\omega\iota\omicron\varsigma$   $\Sigma\alpha\rho\alpha\pi\acute{\iota}\omega\nu\omicron\varsigma$   $\pi\rho\alpha\iota\pi\acute{\omicron}\sigma\iota\tau\omicron\varsigma$  e  $\Sigma\alpha\beta\acute{\iota}\nu\omicron\varsigma$   $\pi\rho\acute{\iota}\gamma\chi\epsilon\psi$  e a p. 151 l'iscriz. *IL. III 14147* che alla l. 3 deve esser letta SEMPER AUGVSTIS; ma sono inezie. Aspettiamo con vivo interesse la pubblicazione del secondo volume.

A. CALDERINI

HANS BONNET, *Die Waffen der Völker des alten Orient*, in-16, pp. IV-223 con 107 illustr., Leipzig, Heinrichs, 1926. RM. 12, legato RM. 14.

Il pensiero fondamentale da cui è nato il libro del Bonnet è ormai entrato nella convinzione di tutti gli studiosi di storia e di civiltà orientale: essere cioè da considerarsi tale civiltà con intenti unitari, col proposito deliberato cioè di notare gli innumerevoli legami che uniscono popoli a popoli anche nelle più remote età della storia e che giustificano una loro coltura comune, frutto di scambi frequenti, di relazioni ininterrotte, di azioni e reazioni vuoi pacifiche vuoi guerresche, ma in ogni modo indispensabili da conoscere per lo studio e la comprensione anche della civiltà di ciascuno di essi.

Il Bonnet si è proposto di cercare tali rapporti di coltura fra i popoli orientali, nella forma e nell'uso delle armi, ed è stata idea felice anche perchè le armi di offesa e di difesa furono certamente fra gli utensili più urgentemente richiesti e più sicuramente imitati dai popoli antichi fra loro.

L'A. pertanto passa in rassegna una ad una le varie specie di armi, dalla mazza al pugnale, alla spada, alla lancia, all'arco, dallo scudo all'elmo, alla corazza, e illustra parte a parte coteste singole armi con le rappresentazioni soprattutto di bassorilievi e di pitture egizie, assiro-babilonesi, e, ove occorre, anche di altri paesi orientali. Qua e là poi appaiono raffronti anche con popoli moderni, p. es. dell'Australia, che sono di grande interesse per le conclusioni che se ne possono trarre.

Manca nel volume però quella conclusione che ci saremmo aspettati di dover trovare dopo le premesse e manca per dichiarazione dello stesso autore, perchè il materiale troppo frammentario e disuguale non gli ha concesso di abbracciare in una visione d'insieme, ciò che pareva promettergli in principio. Dichiarazione onesta e sincera, che tuttavia poteva consentire alcune pagine di conclusioni e di ipotesi che con tutte le de-

Aegyptus - Anno VIII - 25

bite cautele anche il lavoro, così come stava, poteva consentire. Sullo scudo p. es. che, come dice l'A., è l'unica arma di difesa che sia ugualmente diffusa fra tutti i popoli orientali, si sarebbero potuto scrivere pagine più conclusive e sintetiche. Inoltre non si capisce perchè il Bonnet, che è pure convinto fautore del riconoscimento dei rapporti fra i popoli antichi, non abbia spinto la sua attenzione con maggior cura anche ai popoli Egei e ai Greci in generale, dove utili accostamenti si sarebbero potuti fare e interessanti conclusioni dedurre. Il volume del Bonnet è in ogni modo di quelli che rappresentano un sicuro progresso nelle nostre conoscenze del mondo orientale.

A. CALDERINI

MAX PIEPER, *Die Aegyptische Literatur* (= Handbücher der Kunst- und Literaturgeschichte des Orients), in-16, pp. 102 con 29 illustr. e 4 tavole, Wildpark-Postdam, Athenaiion, 1927. RM. 10.

Il volume testè uscito fa parte di una serie di 15 manuali analoghi che usciranno fra il 1927 e il 1930 e comprenderanno l'illustrazione della letteratura e dell'arte dell'Egitto, dell'Asia Minore, dell'India, e anche dell'Estremo Oriente, Cina e Giappone; sono usciti finora un volume del Curtius, *Die Kunst Aegyptens und Vorderasiens* e oltre a questo del Pieper anche un volume del Wulff, *Die byzantinische Kunst*; due del Diez, *Die Kunst der Islamischen Völker*; e *Die Kunst Indiens*; nel 1928 dovrebbe apparire Meissner, *Die Literatur Babylonians und Assyriens*; Glasenapp, *Die Literaturen Indiens*; Kümmel, *Die Kunst Ostasiens*; Wilhelm, *Die chinesische Literatur*; Gundert-Tokio, *Die japanische Literatur*.

Il volume del Pieper è una rapida rassegna della letteratura egiziana fatta con garbo e facile alla lettura, preceduta da una introduzione sul popolo egiziano e seguita da un indice per materie. Ogni parte poi è accompagnata da sobrie note bibliografiche quasi esclusivamente tedesche.

Una caratteristica della trattazione è costituita dagli accostamenti con altre letterature, talora, a dir vero, fin troppo frequenti e alquanto forzati: noto p. es. l'accostamento del racconto del principe maledetto, nel Nuovo Impero con un racconto siciliano, che lo richiama non più e meglio di cento altri racconti analoghi sparsi nella letteratura popolare di mezzo mondo; nè il confronto fra la letteratura delle iscrizioni dell'antico impero e l'ispirazione augustea di Orazio e di Virgilio (pp. 52-53) può sembrare del tutto opportuna. Ma forse sono tentativi del Pieper di avvicinare per quanto è possibile l'antico pensiero egiziano ad un pensiero più moderno e quasi di ringiovanirlo, e come tali, tentativi in se stessi comprensibili. Il volume è corredato di belle illustrazioni e di bellissime tavole.

A. C.